

OM SAI RAM!

BENVENUTI A QUESTA SESSIONE DI DOMANDE E RISPOSTE

D. 319, “RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO”

11 maggio 2024

Questo estratto è tratto dal libro del Prof. Anil Kumar “Sathyopanishad, vol. 2”, pagine 248-253.

Swami! diverse tradizioni e religioni menzionano molti percorsi spirituali

Fino a che punto questi percorsi possono condurre all'esperienza della Divinità? In che misura dovremmo adottare questi esercizi spirituali ? Dalla descrizione di alcuni di questi, sembra impossibile avere successo in una vita. Tuttavia, preoccupati oppure no, la pratica spirituale intrapresa ci affligge. Non c'è via d'uscita per noi? Puoi rassicurarci per favore?

Bhagawan: Ascoltando i tuoi resoconti sulla sadhana, sembra che tu non sappia cosa sia la sadhana. Le pratiche che chiami “spirituali” sono intraprese dalla mente. Ti conferiscono solo felicità e soddisfazione temporanee. Ciononostante, non si possono liquidare e considerarle totalmente inutili. Le sadhana devono aiutarti a trascorrere il tuo tempo in modo pio. Cos'è allora la sadhana? ‘Sa’ significa salokyam, dimorare in paradiso con la visione di Dio; pertanto, la sadhana ci dà il dhana, il tesoro di salokyam. Ogni atto della mente è dualistico, artificiale e transitorio. Supponiamo che tu sia in viaggio.

Supponiamo anche che ci sia un ladro al tuo fianco. Come puoi sentirti sicuro? La persona accanto a te e' un ladro, non è vero? Allo stesso modo, tutte le pratiche che coinvolgono la mente non possono mai darti la beatitudine ininterrotta, l'esperienza del Bra hman. Ciò che si ottiene dalla sadhana è la rimozione del velo che blocca la visione del Sé, il velo del anatmatabhava. Con la rimozione di questo velo, si rivela l'esperienza dell'atma, del reale,

Questo non è qualcosa che deve provenire da qualche parte, né lo si può perdere.

La domanda successiva è: per quanto tempo è necessario praticare la sadhana? Considera una ferita.

Quando inizia la guarigione, appare una cicatrice che copre la ferita, e più tardi questa scompare. Supponiamo di staccarla con la forza. La ferita diventa più grande. Allo stesso modo, una volta che hai l'esperienza del Sé, la questione della sadhana non si pone.

Un altro esempio: quando cucini il cibo, regoli la fiamma. Quando chiedi per quanto

tempo la fiamma deve rimanere accesa, la rispsota e' solo fino a cottura ultimata del cibo. Anche la Sadhana è necessaria solo finché non si acquisisce jnana, la saggezza suprema.

Swami! Quando otteniamo la saggezza basata sulla nostra conoscenza pratica, accade la discriminazione e la determinazione; questa rimarrà in modo permanente o esiste qualche possibilità di perderla, riportandoci di nuovo nell'ignoranza?

Bhagawan: Questo è impossibile. In realtà, se viene persa non puoi chiamarla affatto conoscenza. Non si può considerare una persona un "uomo saggio" se ritorna allo stesso vecchio stato di ajnana, ignoranza

In effetti, jnana, la saggezza, non viene né va. Tu sei l'incarnazione di Divyajnana, della saggezza divina. I tuoi attaccamenti mondani, i piaceri sensuali e fisici, e l'identificazione oscurano questa consapevolezza o saggezza. Una volta che te ne rendi conto, non perderai mai questo stato di consapevolezza.

Un semplice esempio: cagli il latte e lo sbatti per ottenere il burro. un prodotto derivato dal latte non verrà mai più mischiato al latte, vero? Quindi anche il burro della saggezza non può mescolarsi al latte dell'ignoranza una volta realizzata. Allo stesso modo, un jnani, sebbene viva in mezzo a persone ignoranti, non perderà mai il suo jnana, la saggezza. Ajnana, l'ignoranza non ci sarà più'. Una volta ottenuta la saggezza, non se ne andrà più'.

Swami! I sentimenti del corpo sono un ostacolo al progresso spirituale? Essi, sembra che non ci abbandonino mai. Per favore, dicci cosa dovremmo fare al riguardo?

Bhagawan: Non ti ho mai detto di trascurare il tuo corpo. Ricorda sempre che il corpo è uno strumento. Un tempio può essere molto bello, pulito e molto attraente. Tuttavia, non sarai soddisfatto semplicemente guardandolo dall'esterno, a meno che non entri e guardi la forma divina nel sancta sanctorum. È l'idolo o mula virat che ti rende felice ed estatico. Allo stesso modo, il tuo corpo è il tempio mobile di Dio. Non lo si dovrebbe mai trascurare.

I tuoi desideri non inquineranno il tuo corpo. L'unica cosa è che i desideri devono essere buoni e mai cattivi.

Abbiamo da un lato sei nemici o arishadvarga, come la lussuria, la rabbia, l'avidità, l'attaccamento, l'avarizia e l'odio, che rovinano l'uomo. Ma puoi canalizzarli nella giusta direzione.

Prendi ad esempio la rabbia, krodha. La rabbia non ti fa bene in nessun momento. Ma se ti arrabbi per il tuo cattivo comportamento, i tuoi pensieri malvagi e le tue cattive tendenze, miglierai te stesso. Quindi, non arrabbiarti con nessuno; arrabbiati invece

con la tua stessa rabbia. Poi, riguardo a kama il desiderio; Se inseguisci desideri illimitati, andrai incontro ad una vita infelice. D'altra parte, se desideri Dio e desideri servirlo, questo stesso desiderio, kama, diventa sublime-

Pertanto, finché si è egoisti, egocentrici, sensuali e mondani, il corpo è sicuramente un ostacolo al progresso spirituale. Ma se lo usi come uno strumento per la realizzazione della Divinità dentro di te, allora sicuramente non sarà un ostacolo.

Hiranyakasipu, Hiranyaksha, Ravana, Kumbhakarna, Sisupala, Jarasandha, Dantavakra, ecc., si sono rovinati a causa dei loro cattivi pensieri, delle loro azioni malvagie e della natura crudele e dannosa. In effetti, il corpo è il dono di Dio affinché l'uomo si realizzi e sperimenti il Divino-

Swami! Come possiamo comprendere facilmente lo scopo e la meta della vita?

Bhagawan: Questo è molto semplice. Un piccolo esempio: un paziente prende medicinali per una malattia e guarisce. Perché? Deve assumere regolarmente medicinali per un certo periodo di tempo affinché non debba assumere nuovamente medicinali ammalandosi. Nel senso che non dovrebbe ammalarsi nuovamente.

Allo stesso modo, la tua nascita in questa vita ti è data per non rinascere. In parole povere, non dovrete entrare ancora una volta nel ciclo di nascita e rinascita. Bisogna lavorare per ottenerlo spiritualmente mediante un'intensa sadhana durante questa vita stessa. Questo è lo scopo e la meta della vita.

Swami! Cosa si intende per “ricerca della verità”? Come dobbiamo comportarci con questo compito nobile?

Bhagawan: Dire che una persona è coinvolta nel processo di ricerca della verità è insensato ed è un segno di ajnana, ignoranza. Se satya, la verità, è ovunque, a cosa serve cercarla? La verità è Dio. Dio è Verità. Dio è onnisciente. Così anche, la verità è ovunque.

**Satyamunand undi sarvambu srstince
Satyamunanage sarva srsti
Satyamahimaleni sthalamedi kanugonna.
S'uddha sattvamadiye cudarayya
(poesia telugu)**

Dio, la verità eterna, ha creato l'intero universo, nel quale alla fine si fonderà la verità. Questa è la verità eterna.

Con i tuoi occhi guardi i tuoi figli. Con gli stessi occhi vedi anche tua moglie.

I tuoi occhi potrebbero essere gli stessi, ma cambia la tua visione e il modo in cui guardi le diverse persone come tua madre, tua moglie e i tuoi figli. Il sentimento con cui guardi

tutti è lo spirito (essenza) della ricerca della verità. Quindi il tuo aspetto dipende dai tuoi sentimenti. Questo differenzia i sentimenti dall'apparenza.

La ricerca della Verità dovrebbe rispondere a domande come cosa, quando, perché, chi, dove e come.

Ci saranno altri consigli divini nella prossima sessione.

Grazie per il tuo tempo.

OM SAI RAM